

Fragheto 15 ottobre 2011
INAUGURAZIONE PIAZZALE

Ci sono incontri nella vita che non ti saresti mai aspettato, che non avevi previsto.

Fragheto per noi è uno di questi.

Quando 13 anni fa d. Marco Girardi - prete di frontiera e fondatore di Sinemodo - scoprì questo piccolo borgo ed i suoi pochi abitanti probabilmente non immaginava dove avrebbe portato quest'incontro.

Qui siamo in montagna e ogni sentiero che percorri per la prima volta è un percorso che devi scoprire, nel bene e nel male, e non sai mai cosa ti aspetta dopo quella curva, non sai se il sentiero ti si apre comodo o se invece sia invaso da ostacoli imprevisti.

L'associazione Sinemodo ha percorso questa strada sempre con lo sguardo rivolto in avanti pur sapendo che qui il passato ha scritto delle pagine durissime.

Abbiamo incontrato gli sguardi e le storie di chi abita queste valli da sempre, di chi se n'è andato e poi è ritornato, di chi come noi si è avvicinato alla misteriosa bellezza di questi posti; quasi tutti portatori di una ferita inferta 67 anni fa, caricata sulle spalle con quella dignità che contraddistingue la gente di montagna.

Noi siamo grati a questa gente che ci ha accolto con calore e molta disponibilità. Qui abbiamo sperimentato un pezzo del percorso che offriamo ai nostri ospiti, alle persone che noi seguiamo, nel difficile cammino volto al recupero della propria autostima e dignità.

Assieme a tante persone uscite dal carcere o provenienti da storie familiari complesse abbiamo scritto delle belle pagine anche grazie alla gente di Fragheto.

Come non ricordare che durante i lavori di ristrutturazione di questa canonica per molte notti siamo stati ospitati nelle varie case del borgo? Quante volte ci ha accolto la casa di Anita giù al Calanco?

Non sempre - purtroppo - siamo stati riconoscenti di questo perchè qualche brutta pagina l'abbiamo scritta, e tutta di nostro pugno.

E' passato tanto tempo - è vero - ma voglio qui ora in occasione di questa veste semi-ufficiale, a nome di tutta l'associazione Sinemodo e del suo presidente Aldo Reggiani che mi incarica di salutarvi tutti, approfittare per chiedere scusa degli errori e dei danni commessi negli anni in cui abbiamo ospitato persone che avevano alle spalle storie difficili; probabilmente qualche ferita l'abbiamo lasciata ancora aperta non tanto per la gravità degli errori ma per quel pericoloso meccanismo che si innesca quando una cosa da chiarire viene lasciata lì, accantonata.

Anche per noi negli ultimi sono cambiate tante cose, l'associazione è mutata e si è profondamente riorganizzata, d.Marco non c'è più, a Padova stiamo ristrutturando la nostra nuova sede e ora guardiamo anche a Fragheto in una prospettiva nuova.

L'idea sulla quale stiamo lavorando - chi passa d'estate se ne sarà reso conto - è di creare una struttura in grado di accogliere persone e gruppi desiderosi di conoscere un bell'angolo di Appennino e che nello stesso tempo necessitino di un luogo decoroso e dai costi contenuti per lo svolgimento delle proprie attività.

I lavori svolti nel mese di agosto fanno parte di un piano di ristrutturazione che mira a rendere via via migliore questa casa che abbiamo chiamato Casa Fragheto.

Di questi lavori - qui ne vediamo la parte più pregiata - vorrei ringraziare gli esecutori materiali che in parte sono qui presenti.

Maurizio, Paolo, Vittorio e Marco degli Universitari Costruttori, l'associazione padovana che da oltre 40 anni gira l'Italia e non solo organizzando campi di lavoro in favore di enti e associazioni senza fini di lucro.

Grazie UC a nome di tutti noi e credo di esprimere qui anche il sentimento degli abitanti di Fragheto.

Ho avuto la fortuna di abitare per qualche anno in Brasile ed una delle parole più belle che tengo in serbo è *mutirão*. *Mutirão* è una di quelle parole che non hanno una pari traduzione in italiano e se anche ci fosse qualcosa che gli assomigli non gli restituisce comunque il

significato profondo che ha.

Mutirão significa darsi una mano per fare qualcosa gratuitamente per gli altri e con gli altri, per costruire qualcosa, è la forza del gruppo che aiuta il singolo – che da solo altrimenti non ce la farebbe – e che domani a sua volta si mobilerà per aiutare qualcun altro a raggiungere il proprio obiettivo.

Noi qui a Fragheto abbiamo sperimentato il *mutirão*; ci siamo dati una mano per un bene che è di tutti ma abbiamo fatto qualcosa di più. Lavorando assieme, pranzando assieme abbiamo rafforzato le nostre relazioni e questo è un gran bel risultato.

Grazie a Mirco, Noviglio, Daniele, Matteo e Romano.

Grazie veramente a tutti!

Ma il nostro fine ultimo non è l'ospitalità in veste pseudoturistica. Vogliamo sì contribuire a tener vivo questo borgo, che è desiderio anche del sindaco di Casteldelci Mario Fortini che qui ringrazio della partecipazione e che invito calorosamente a non demordere nel tener alta l'attenzione verso le persone e le famiglie che vivono in questi monti, conservando la vitalità di un territorio fatto di storia e cultura.

Casa Fragheto ha un progetto di più largo respiro, in sintonia con la mission della nostra associazione che è quella di accogliere persone in stato di disagio con l'obiettivo di ridar loro fiducia e capacità di credere nelle proprie risorse.

Proprio per questo se riusciremo a raggiungere l'obiettivo di sostenibilità economica e gestionale di questa struttura – con tempi per ora non quantificabili – è nostra intenzione inserire nella gestione di Casa Fragheto alcuni utenti delle nostre strutture padovane – adeguatamente formati ed accompagnati – in un percorso di breve durata mirato al raggiungimento della propria autonomia.

Per raggiungere questo obiettivo abbiamo stimato che il tempo necessario potrebbe non essere breve. Siamo intenzionati a continuare i lavori di sistemazione e adeguamento di questa struttura, investendo energie, tempo e disponibilità economiche.

Auspichiamo pertanto che la fiducia finora accordataci dalla Curia di

Pennabilli - intestataria dell'immobile - non venga a mancare, continuando a sostenerci anche dopo la prevista scadenza della convenzione fissata per il 2017.

Tale condizione permetterebbe a tutti gli attori in gioco - Casa Fragheto, utenti, ospiti, collaboratori a vario titolo - di realizzare questo sogno.

Lo slogan e il logo che abbiamo scelto quando abbiamo deciso di dare un nuovo nome a questa casa - che chi ha visitato la nostra pagina internet avrà avuto modo di vedere - è: "ospitalità nei luoghi della natura e della memoria".

La natura ce l'abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni - chi abita qui sempre, noi purtroppo solo qualche volta - ma la memoria è qualcosa che va curata, coltivata e preservata.

Casa Fragheto vuole dare il proprio piccolo contributo esattamente in questo senso. In punta di piedi e con profondo rispetto vuole contribuire affinché questa memoria non solo non vada perduta ma che ci aiuti a costruire per noi e per i nostri figli un futuro di convivenza basato sui valori della pace, della democrazia, della giustizia, della fratellanza del rispetto e dell'accoglienza.

Voglio ringraziare della loro presenza qui oggi Antonio Mazzoni presidente dell'Istituto Storico di Rimini che ha tanto girato per queste valli e tanto ha lavorato per ricostruire gli eventi tragici del '44; e Letizia Valli presidente del Borgo della Pace che ha curato assieme al comune e al museo civico di Casteldelci la bella mostra visibile ora nel salone della nostra casa.

Lo scorso 7 aprile - anniversario della strage - proprio in questo piazzale abbiamo inaugurato quella lapide che ricorda l'impegno e la testimonianza di don Adolfo Bernardi per molti anni parroco di Fragheto che nel '44 fu fatto prigioniero e malmenato dai tedeschi che da lì a poco avrebbero compiuto la strage degli innocenti.

Per questi fatti Fragheto nel 2003 ha ricevuto la medaglia al valor civile che ha restituito dignità a una vicenda che rischiava di rimanere isolata e oggi, con l'aiuto delle Procure Militari di La Spezia e

Verona, si è riaperto il processo contro gli autori della strage. Ci auguriamo che presto si arrivi al rinvio a giudizio dei responsabili.

Noi però che veniamo da fuori abbiamo percepito quanto sia stato difficile e tormentato il ricordo del pezzo di storia più drammatico che riguarda Fragheto e d'altra parte è un percorso che purtroppo hanno dovuto compiere molte comunità di queste montagne, vittime della ferocia delle truppe tedesche impegnate nel tentativo di fermare l'avanzata degli alleati sugli Appennini.

La storia di Fragheto è un pezzo della storia d'Italia che nel 1944 combatteva per liberarsi dalla morsa del nazismo e del fascismo; questo non va dimenticato ed è all'interno di questo quadro che va inserita.

Ciò non significa che non ci siano stati errori da parte di chi combatteva per la liberazione dell'Italia ed è giusto che questi vengano riconosciuti.

Ma è importante secondo noi che ogni riconciliazione avvenga nel solco della verità che è poi quella che gli storici ci hanno indicato.

Ora, come per tutte le inaugurazioni che si rispettino, vorrei procedere col taglio del nastro.

Oggi per fortuna non mancano persone titolate a far questo - abbiamo il sindaco e il parroco - ma vi chiedo la cortesia di non prenderla male se non le chiamerò a compiere tale gesto.

Questo piazzale è di Fragheto e della sua gente e pertanto vorrei che a tagliare simbolicamente questo nastro fosse la persona che la rappresenta; per la sua storia, per la sua benedetta testardaggine a non voler abbandonare questi monti, per il suo essere anello di congiunzione fra il passato e il presente di questo borgo e - perchè no lasciatemelo dire - per le sue meravigliose tagliatelle che riescono a sciogliere anche il carattere più duro.

Per questo invito qui ora a tagliare il nastro la signora Maria Gabrielli. Sono convinto che in questo momento a compiere questo gesto così simbolico ma così carico di valore, sulla sua mano si stia posando anche quella del marito Candido in una linea di continuità e di amore

che non ha limiti terreni.
Grazie a tutti della vostra partecipazione.

Michele Sartori
Fragheto (RN) 15 ottobre 2011